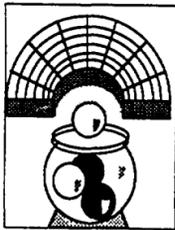


Verso le elezioni



Grande rabbia e toni da ultimatum del capo dello Stato verso il presidente del Consiglio: «Tra noi un grave scontro Ma tanto tra due mesi scompariremo tutti e due»

«Andreotti, il 24 aprile hai chiuso»

Nuova sfida di Cossiga: «Ritrattra o dammi del fellone»

Ultimatum di Cossiga ad Andreotti: «Deve smettere le sue accuse, oppure dire chiaramente che io sono un fellone».

«L'esercizio dei miei poteri». Davanti al Consiglio nazionale della Dc, venerdì scorso, Andreotti aveva tentato una parziale attenuazione delle accuse.

la crisi i ministri repubblicani. Questo cumulo di privilegi concessi all'amico Giulio - protesta il presidente - è stato mal ripagato.

suffragio della maggioranza, gli darà nuovamente l'incarico. Ma la capre che esplora tutti i marchingegni istituzionali.

scuote in Parlamento la legge sull'obiezione. Di essi, sostiene Cossiga, «99 non saranno più candidati».

questo principio quando affronta il provvedimento sull'obiezione di coscienza, che ha la vaga apparenza di una legge sull'organizzazione del lavoro.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Dopo aver divorato stogliatelle nei caffè, comprato cravatte da Marinella e proclamato il suo amore per Napoli, «città bella, vera e sincera».

na a villa Rosebery, in mezzo al verde di Posillipo. Nel pomeriggio, appuntamento-stampa al caffè Gambrinus, per 45 minuti di opinioni a tutto campo.

Il consueto tema cossighiano dell'amicizia tradita questa volta si trasforma in uno scontro istituzionale che fa vacillare la repubblica già terremotata.

Andreotti è in Canada, ci resta fino a giovedì. Ha qualche giorno di tempo per valutare se valga di più la propria coerenza personale e politica.

Ma mentre afferma che «il primo giudice» dell'urgenza e dell'indifferibilità sono le Camere stesse, Cossiga torna a negare

questo principio quando affronta il provvedimento sull'obiezione di coscienza, che ha la vaga apparenza di una legge sull'organizzazione del lavoro.

diale incontro - si legge in una nota del Pds - il Vicario ha illustrato l'impegno dei francescani nella lotta per la pace e ha ricordato gli incontri con Berlinguer, Natta e Occhetto.

Veltroni visita il Sacro Convento di Assisi

Walter Veltroni, capolista del Pds in Umbria, ha incontrato, ieri mattina, i francescani del Sacro Convento di Assisi.



Nilde Iotti: «La legge sull'obiezione sarà recuperata»

«La legge sull'obiezione di coscienza è caduta soprattutto a causa dell'ostruzionismo dei missini che hanno presentato circa 950 emendamenti».

L'Economist: «L'Italia ad una svolta epocale»

no a una «svolta epocale». Potrebbe: non è detto che possa: per l'autorevole settimanale, in Italia, «invece di dare forma a una coerente alternativa al sistema di democrazia biocattica».

Panorama politico «aperto come mai prima d'ora», ex comunisti «in ritirata» e quindi in condizione tale da «non fare l'opposizione».

Da Firenze nuovi avvertimenti al Psi sulle riforme: le faremo in Parlamento

Forlani il pompiere: cercate di incontrarvi De Mita «scherza»: vadano via tutti e due

Forlani invita Cossiga e Andreotti a incontrarsi, visto che tra i due ci sono «valutazioni differenti». Per il resto, erige l'abituale muro di gomma di fronte all'ira del Quirinale.

avuto un lungo colloquio con Spadolini, attende gli sviluppi. Ma, se non altro perché la Dc lo incalza, non sembra intenzionato a chinare il capo.

te possono si essere utili, ma «non devono essere date a caso e non devono demolire la struttura portante dell'edificio».

leggi. Perché accanto al nuovo scontro Andreotti-Cossiga c'è la non meno spinosa questione dei rapporti col Psi e degli equilibri del dopo-voto.



Il segretario della Democrazia cristiana Arnaldo Forlani

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Bisognerebbe che si incontrassero loro due direttamente. Quando ci sono valutazioni differenti su alcuni fatti e certe procedure, è meglio che ci si incontrino e si chiariscano le cose, come avviene tra persone responsabili».

stesso Forlani a spiegare candidamente che «se c'è qualcosa che vuole litigare con me, io non litigo». E a ribattere a Cossiga, che gli aveva attribuito una «vocazione di pompiere» con tono disamante: «Non avevo questa vocazione particolare, ma la politica costringe spesso a diventare pompieri».

Andreotti, è bene ricordarlo, la Dc voleva farlo fuori già in primavera (allora lo «salvò» Antonio Gava) e poi in autunno: non è impossibile pensare allora che una parte almeno dello Scudo crociato stia pensando in questi giorni alla possibilità di liberarsi, in un sol colpo, sia di Cossiga sia di Andreotti.

La convenzione di Firenze, che ha permesso alla Dc e soprattutto al Tg/I di illustrare agli italiani un programma elettorale per il futuro in cui non manca nulla di ciò che il governo avrebbe potuto fare nel passato, ha consentito ai capi di fare un'ultima volta il punto prima della diaspora che li porterà nei rispettivi col-

lezioni. Perché accanto al nuovo scontro Andreotti-Cossiga c'è la non meno spinosa questione dei rapporti col Psi e degli equilibri del dopo-voto.

zati (una di governo, una per le riforme) viene smentita a parole ma riconfermata nella sostanza. «C'eravamo un accordo di maggioranza - dice per tutti Gava - anche se l'azione di governo non va confusa con il rinnovamento istituzionale».

buttate là quasi per sbaglio e che invece sono segnali preziosi, rileva che ormai «le forze politiche tradizionali stanno collocandosi tutte su un terreno di normalità democratica maggiore rispetto al passato».

Presentati i candidati della lista Gianni

Gianni, Ernesto Galli della Loggia e Giovanni Negri, «è indispensabile - ha detto quest'ultimo - raccogliere questo miliardo perché non abbiamo finanziamenti pubblici di alcun tipo».

Dalla stampa cattolica nuovi attacchi a Cossiga

che la popolarità gli ha dato alla testa». «Forse - continua l'editoriale - Cossiga un disegno politico ce l'ha: perché non lo pluri, se i cittadini con chiarezza, ma il giorno dopo la sua discesa dal Quirinale?».

Presentazione dei candidati e lancio di una sottoscrizione di un miliardo per la campagna elettorale: questi gli obiettivi della Convenzione nazionale della lista Referendum, tenutasi ieri a Roma, i cui lavori sono stati aperti da Massimo Severo

Ancora critiche al comportamento del capo dello Stato da parte cattolica. Questa volta vengono dal mensile Madre, in vendita nella Chiesa. «Cossiga non ce la fa più - vi si scrive - a rinunciare a essere protagonista in ogni occasione. Si potrebbe dire che la popolarità gli ha dato alla testa».

GREGORIO PANE

Il leader socialista a Cernobbio «preoccupato per un paese che tra poco sarà popolato solo da anziani e vedove» «Certe facce di candidati sui manifesti sembrano la pubblicità di preservativi». Accuse a Occhetto: ha una voglia matta di Dc

Craxi attacca il Pds e «chiede figli» agli italiani

Obiettivi di Craxi. Primo: gli italiani facciano più figli. Secondo: certe facce di candidati ricordano dei preservativi. Poi durissimo attacco alla legge sull'obiezione di coscienza («L'avevamo votata ma non l'avevamo approfondita bene»).



Bettino Craxi

voglia» di allearsi con la Dc e dunque «dovrebbe dirlo chiaramente». Il segretario socialista ieri ha dispensato consigli che legano insieme etica e pratica.

dia; poi a Forlani, che non avendo più il comunismo a portata di mano, ha deciso di occuparsi degli affari familiari degli italiani.

gna intendersi. Sui muri della città ambrosiana, con certezza, figureranno le care immagini di Formigoni, di Baruffi o del Pillitteri, detto «il cognato».

singolare, comunque, come allora la furia contro il provvedimento si trovi ai primi posti nelle attività di Cossiga, dello stesso Craxi e del fascista Fini. Ma i socialisti non l'avevano votato, questa legge di cui ora parlano con smorfie di disgusto?

Troppi ricorsi In ritardo: la campagna elettorale

ROMA. Inizio ritardato, questa volta, per la campagna elettorale. Doveva essere tutto pronto, secondo la legge, per venerdì scorso, il trentesimo giorno, cioè, l'inizio dell'apertura dei seggi.

La Malfa: «Non andremo al governo con la Dc»

BOLOGNA. «Ci dicono che dopo le elezioni noi diventeremo determinanti per formare una maggioranza e quindi torneremo al governo. Può darsi che accada questo, ma la condizione sarà che loro vadano via dal governo».